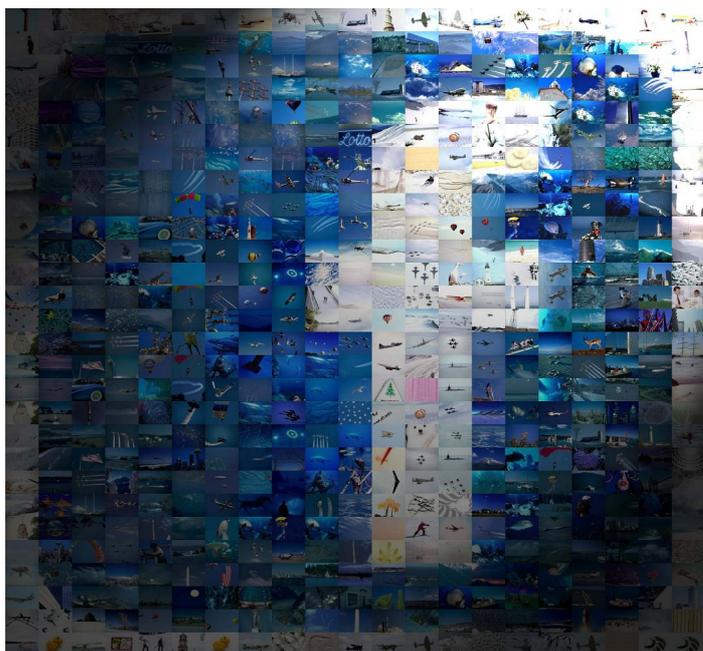




t.ascolto2013@libero.it

periodico di dialogo e di esperienze – Anno I n° 4 - Natale 2013

you ask, we answer, everybody grows



T ASK EINAUDI on FaceBook!

Entrare su un social network vuol dire scambiare informazioni in tempo reale e condividerle con le persone con cui si sceglie di avere corrispondenza. “Scegliere” è una parola chiave, perché si sceglie come utilizzare lo strumento e con chi scambiare le proprie informazioni. Persino le aziende che si pubblicizzano su Facebook hanno capito che il loro messaggio arriverà soltanto, o per lo più, a chi realmente ha già scelto di riceverlo e di restare in contatto con quel brand. Un network dà anche la possibilità di essere in contatto diretto e leggere le notizie degli avvenimenti nel mondo dalla voce delle persone nella loro personale interpretazione, ed è la possibilità di dialogare, esprimere dubbi, cercare e dare consigli, avviare il “passaparola”: un mondo di comunicazione, condivisione, business, solidarietà....

Sappiamo che nei prossimi anni aumenterà in modo esponenziale il numero di dati condivisi ed inseriti nel web, sappiamo che la maggior parte delle persone accede a internet tramite un social network, prima ancora che attraverso la e-mail. E' un'evoluzione del costume che va compresa e gestita, abbandonando vecchi stereotipi e pregiudizi, con un atteggiamento costruttivo ed insieme curioso ed intraprendente: anche questo è cambiare, capirsi, condividere, crescere insieme. T ASK EINAUDI: Follow me... also on fb!

NATALE: tempo di riflessioni e di bilanci

Da circa 15 mesi sono entrata a far parte della grande famiglia che è l'Istituto “Einaudi”. Ho iniziato questo viaggio timorosa ma anche fortemente motivata a rimettermi in gioco, consapevole che il cambiamento comporta un continuo rinnovarsi. Il percorso non è certo stato facile: momenti di gioia e di soddisfazione si sono alternati a situazioni di scoramento e di rabbia, ma tutte queste molteplici esperienze, anche se dolorose, non sono che piccoli tasselli che, uniti, contribuiscono a comporre l'intricato mosaico della nostra vita.

Ho avuto modo di conoscere voi alunni, ragazzi e ragazze in crescita e il dialogo che si è instaurato è stato ed è arricchente; ho incontrato tra gli insegnanti persone motivate e insieme stiamo affrontando un cammino verso una meta condivisa; ho cercato di sostenere genitori in crisi con i figli e per me questo è uno degli aspetti emotivamente più coinvolgenti.

Natale ci porta immancabilmente ad essere più sereni, più “buoni” e a desiderare di “pensare più positivo”. Auguro a tutti voi che questo periodo “incantato” non finisca con le vacanze natalizie, ma che si alimenti continuamente: lo stupore di voi ragazzi e le competenze dei vostri insegnanti sono infatti gli ingredienti principali per rendere tutti quanti adulti migliori.

Fate bei sogni!!!!

Valeria Cout



“IL SALE DELLA TERRA”

per Simone

Siamo la generazione della sigaretta elettronica alla nocciola e degli I-Phone a cui cambiare cover ogni giorno.

Siamo la generazione delle reflex e delle foto uguali con mille "mi piace" che tutti criticano.

Siamo la generazione di tumbur, di twitter, delle domande anonime su ask, delle conversazioni notturne su what's up e delle foto con la telecamera interna del cellulare che finiscono su facebook in tempo reale.

Siamo la generazione dei "like" delle mode che nessuno segue e di quelli che seguono tutti credendo di essere alternativi. La generazione dei soliti idioti, degli sgommati, degli acchiappa-sogni tatuati e dei braccialetti porta fortuna (che non si sa quanta fortuna portino veramente) dei diari della comix, delle storie estive che finiscono e di quelle che durano tutta la vita.

Siamo la generazione dei pazzi irrecuperabili ma nessun poeta scriverà storie su di noi.

Siamo la generazione che ascolta pop e commerciale, techno e tipi di musica irriconoscibili.

La generazione di Marlboro alla menta, della Nutella di Belen, Corona, di personaggi famosi che forse non vedremo mai.

Siamo la generazione della marijuana illegale per iniziare le serate e dell'hashish per concluderle.

Siamo la generazione delle serate in discoteca, delle leve, della vodka alla pesca, della birra analcolica e quella al limone, del Bacardi, della cocaina, della ganja e della sigaretta in bocca solo per essere uguali agli altri.

Siamo la generazione dei genitori ignoranti, ai quali non riusciamo a dire niente per paura di essere criticati e delle

tredicenni precoci, delle pagine sul calcio che si fanno guerra su facebook, degli zaini dell' eastpack, degli occhiali della Ray-Ban, delle convers, delle vans, delle nike, delle hogan, i capelli da rapper e delle moto; a volte quelle moto non dovrebbero manco esistere, eh sì, sapete il perché? Se ne vanno persone fantastiche che non dovrebbero salire lassù in quel posto pieno di angeli ma dovrebbero continuare a rimanere qui.

Siamo la generazione di pou, di giochi su facebook e di richieste ignorate; di avast-antivirus, di insegreto e di spotted; pagine nate solo per criticare la gente, nessuno ha più il coraggio di dire le cose in faccia ma si nascondono dietro a un computer per "paura".

Generazione di google chrome e di mozilla firefox, delle notizie agli accessi, dei letti morbidi ma non confrontabili alle le braccia tra cui vorremmo stare.

Siamo la generazione dei fan di Lady Gaga che insultano quelli di altri cantanti. La generazione di gossip girl, di cinquanta sfumature di grigio, la generazione di twilight, 10 anni incinta, io canto, la vita segreta di una teenager, del figlio di William e Kate in prima pagina, del cibo spazzatura e delle pizze a domicilio che salvano la serata, delle risse il sabato sera, degli incidenti stradali, delle bizzarre acconciature.

Siamo la generazione di skype, viber, wechat e line e altre migliaia di applicazioni per la comunicazione che probabilmente quella vera la stiamo distruggendo.

Siamo la generazione che esulta quando trova il wifi libero, di youtube, vevo delle ricerche su wikipedia e le versioni di latino copiate su internet. Delle ragazze che amano il calcio e di quelle che lo seguono solo per moda.

La generazione di iron man 3, gta, delle file agli Apple store, dei giovani un po' persi e quelli persi del tutto.

Siamo la generazione dei disoccupati ma vestiti firmati da testa a piedi con gli I-Phone in mano e macchinoni costosi, dei cassaintegrati, delle vacanze ad Ibiza e dell'imu.

Siamo la generazione dell'amore ai tempi dell'Ikea e dei licenziamenti.

Siamo la generazione di instragram, della tinta rosa, blu, verde dei lobi sfondati, dei piercing e dei tatoo.

Siamo la generazione di Balotelli al Milan, di Alessandro del Piero dalla Juve al Sydney, di calciopoli, calcio scommesse, dei fan con Messi contro il Psy. Siamo la generazione di my sky on demand, di Mediaset premium, tv in 3D in prima fila, dei contratti a tempo indeterminato delle tasse universitarie che aumentano, di chi lascia la scuola e di chi la lascia troppo presto. Delle serate in discoteca, dei falò in spiaggia, degli scherzi telefonici e dei messaggi sinceri mandati alle tre di notte forse da un po' ubriachi.

Siamo la generazione di giovani che in fondo l'hanno capito che c'è qualcosa di strano in questa generazione.

**La generazione più criticata, più sottovalutata,
quella che si sta svegliando e l'ha capito che potrebbe
cambiare il mondo e fottere tutti.**

**Siamo la generazione che nonostante tutte le stragi, i dibattiti in televisione,
la violenza sulle donne, le mafie, l'omofobia, la crisi, Berlusconi, le scie chimiche,
la Libia, l'Egitto, le intercettazioni e tutto il resto,
qualcosa da raccontare lascerà lo stesso, senz'altro...
solo che dobbiamo ancora capire cosa.**

Se non ora, quando?

*una riflessione, all'alba
dell'Anno Nuovo*



Siamo convinti che la nostra vita sarà migliore quando avremo ottenuto questo piuttosto che quello, quando saremo in un certo luogo o in una certa situazione, quando usciremo di casa, quando saremo sposati, quando avremo un primo figlio o un secondo,

Poi ci sentiamo frustrati perché i nostri figli sono troppo piccoli per questo o per quello e pensiamo che le cose andranno meglio quando saranno cresciuti.

In seguito siamo esasperati per il loro comportamento da adolescenti, siamo convinti che saremo più felici quando avranno superato questa età.

Pensiamo di sentirci meglio quando il nostro partner avrà risolto i suoi problemi, quando cambieremo l'auto, quando faremo delle vacanze meravigliose, quando non saremo più costretti a lavorare.

Ma se non cominciamo una vita piena e felice ora, quando lo faremo?

Dovremo sempre affrontare delle difficoltà di qualsiasi genere. Tanto vale accettare questa realtà e decidere d'essere felici, qualunque cosa accada.

Alfred Souza dice: *"Per tanto tempo ho avuto la sensazione che la mia vita sarebbe presto cominciata, la vera vita"! Ma c'erano sempre ostacoli da superare strada facendo, qualcosa d'irrisolto, un affare che richiedeva ancora tempo, dei debiti che non erano ancora stati regolati. In seguito la vita sarebbe incominciata; finalmente ho capito che questi ostacoli erano la vita".*

Questo modo di percepire le cose ci aiuta a capire che non c'è un mezzo per essere felici, ma la felicità è il mezzo.

Di conseguenza, gustate ogni istante della vostra vita, e gustatelo ancora di più perché lo potete dividere con una persona cara, una persona molto importante con la quale passate insieme dei momenti preziosi della vita, e ricordatevi che il tempo non aspetta nessuno.

Allora smettete di aspettare di finire la scuola, di tornare a scuola, di perdere 5 kg, di prendere 5 kg, di avere dei figli, di vederli andare via di casa, di vederli crescere, di vederli.....

Smettete di aspettare di cominciare a lavorare, di andare in pensione, di sposarvi, di divorziare, smettete di aspettare il venerdì sera, la domenica mattina, di avere una nuova macchina o una casa nuova; smettete di aspettare la primavera, l'estate, l'autunno o l'inverno; smettete di aspettare di lasciare questa vita, di rinascere nuovamente, e, decidete che non c'è momento migliore per essere felici che il momento presente.

La felicità e le gioie della vita non sono delle mete, ma un viaggio.

"Qualche anno fa, alle Praolimpiadi di Seattle, nove atleti, tutti mentalmente o fisicamente disabili, erano pronti sulla linea di partenza dei 100 metri.

Allo sparo della pistola, iniziarono la gara, non tutti correndo, ma con la voglia di arrivare e di vincere.

In tre correvano, un piccolo ragazzino cadde sull'asfalto, fece un paio di capriole e cominciò a piangere.

Gli altri otto sentirono il ragazzino piangere, rallentarono e guardarono indietro. Ognuno di loro si fermò e tornò indietro. Una ragazza con sindrome di Down si sedette accanto a lui e cominciò a baciare e a dire: "Adesso stai meglio?"

Allora, tutti e nove si abbracciarono e camminarono verso la linea del traguardo.

Tutti nello stadio si alzarono, e gli applausi andarono avanti per parecchi minuti.

Persone che erano presenti raccontano ancora la storia.

Perché?

Perché dentro di noi sappiamo che:

- La cosa importante nella vita va oltre il vincere per se stessi

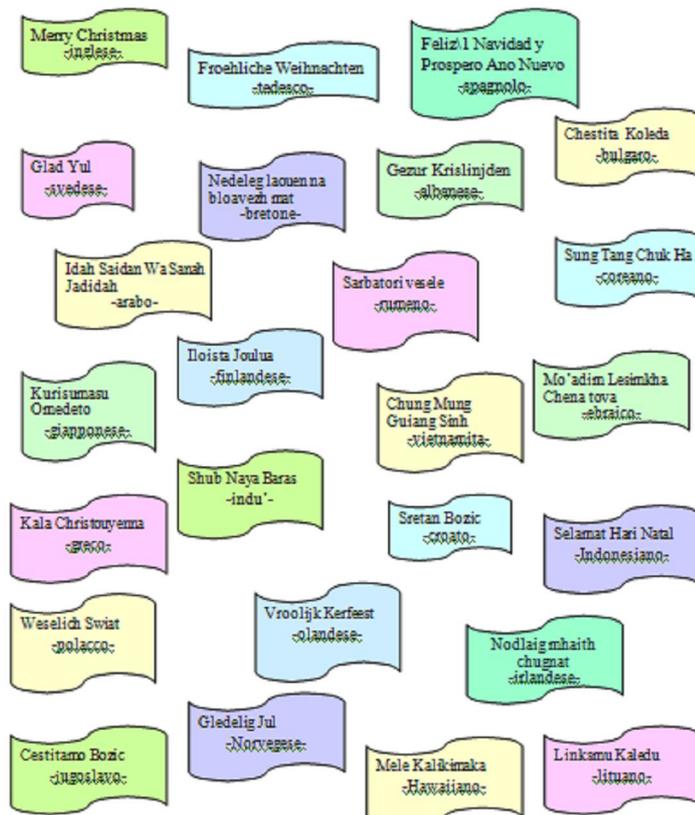
- la cosa importante nella vita è aiutare gli altri a vincere, anche se comporta rallentare e cambiare la nostra corsa.....

.....magari riusciamo a cambiare il nostro cuore e quello di qualcun altro.....

“una candela non ci perde niente nell'accendere un'altra candela”.

Gemma Francone

AUGURI DI NATALE



1° A



t.ask - Hanno collaborato al numero di Natale 2013:

Franco Blandino – Walter Cortevesio - Gemma Francone - Nadia Marcellio

Emiliano Rabellino - Allievi e genitori dell'Istituto Einaudi di Alba

La Dirigente Valeria Cout

© Diritti riservati

